

La Rosa Mistica¹

Cari fedeli,

celebriamo oggi l'ottava di Natale. Siamo cioè sempre immersi nella contemplazione del Mistero dell'Incarnazione del Verbo, Mistero che presenta una molteplicità di aspetti e di significati, celebrati nelle diverse feste di Natale.

Oggi è la figura della Madre che mostra il suo Bambino a introdurci nel significato del Mistero dell'Incarnazione.

E' giusto, innanzitutto, sottolineare l'unità tra la Madre e il Figlio. La maternità divina di Maria, il fatto che da Lei e in Lei si è incarnato il Figlio di Dio, è il *segno* che ci viene presentato all'inizio del nuovo anno, e il *simbolo* di quello che il Signore vuol vivere e realizzare in mezzo a noi.

Le parole dell'apostolo Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura, ci introducono nel significato di questa celebrazione eucaristica: «*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio nato da donna*». Alle parole dell'Apostolo, la preghiera sulle offerte aggiunge

¹ *Omelia* nella Messa della Solennità della Madre di Dio, Ugento, Cattedrale, 1 gennaio 2012.

che il Figlio nato Maria è «*inizio e compimento di tutto il bene che è nel mondo*». Bellissima affermazione dal sapore mistico. Se confrontiamo sinotticamente le due espressioni abbiamo una meravigliosa presentazione del Mistero dell'Incarnazione, una mirabile sintesi racchiusa in tre stupende parole: *pienezza, inizio, compimento*.

La *pienezza del tempo* è il momento che Dio *dall'eternità* ha scelto come l'*Ora* nel quale Egli si sarebbe definitivamente manifestato al mondo. La gravidanza e il parto di Maria, la benedetta fra tutte le donne, rappresenta la pienezza della storia della salvezza. Quando dunque viene la pienezza del tempo, sorge *il Frutto più bello dell'Amore di Dio* e si manifesta come «*inizio e compimento di tutto il bene che è nel mondo*».

L'inizio del nuovo anno ci consegna un dono prezioso: *l'avvento di un nuovo tempo*, da intendere non solo in senso *cronologico*, quanto piuttosto in senso *kairologico*. Il *kronos* è la vita che scorre. Il *kairos* è la grazia che rimane.

Siamo, dunque inviati a guardare la nostra vita non soltanto l'aspetto cronologico, con occhi puramente umani considerando il tempo, la storia, i fatti, come una ripetizione meccanica, senza alcuna novità o solo come un susseguirsi del tempo che

noi è chiamato a far parte, riscattando tutte le debolezze, le fragilità e le opacità della vita.

eterno. Ognuno di essi viene raccolto dal divino giardiniere, dal Verbo Incarnato. Egli venendo nella nostra vita, raccoglie ogni cosa e trasforma i nostri petali, ormai consunti, nella bellezza della Rosa Mistica.

Per Dante, i petali della Rosa Mistica indicano anche la schiera dei santi e dei beati, rappresentano anche ciascuno di noi, il cui destino è di essere un petalo di questa mirabile rosa.

Ecco perché invochiamo Maria con il titolo “Rosa Mistica”. Con la sua persona e il suo mistero, ella ci apre le porte del Paradiso e ci fa partecipi della Mistica Rosa; ci aiuta a raccogliere ogni frammento, a riscoprire la bellezza divina anche dentro l’opacità dei nostri giorni, fa risplendere su di noi il luminoso volto del Signore e ci introduce nell’abitazione celeste, nel Mistero della Trinità.

Guardiamo così alla nostra vita e al tempo che trascorriamo su questa terra. Sentiamo che nella nostra esistenza è nascosto un grande Mistero; avvertiamo di essere collocati nella pienezza del tempo; crediamo, infine, che la nostra fragilità è già stata assunta dal Verbo e trasformata nel grande Mistero dell’Amore, prefigurazione della vita eternità, di quella Rosa Mistica, di cui ciascuno di

fluisce. La liturgia ci presenta ben altro. Nell’immagine della Madre e del Bambino, ci mostra un *nuovo significato* del tempo.

Cristo che nasce dalla Vergine Maria è *l’inizio* del tempo nuovo, *nuova creazione*. Ed è Maria a manifestare e a donare all’umanità questo mistero.

Inizio, è una parola che nella Scrittura ha un significato straordinario. «In principio era il Verbo» (Gv 1,1), leggiamo nel *Prologo* di Giovanni. È l’inizio del vangelo, ma è anche il nuovo “archè” del mondo. C’è qualcosa di nuovo nel Figlio di Maria. Il verbo incarnato è la nuova generazione, la primavera di un mondo rinnovato. Nello stesso tempo, egli è *il compimento di ogni cosa*. Secondo il vangelo di Giovanni, infatti, Gesù, conclude la sua esistenza terrena con queste parole: «*Tutto è compiuto*» (Gv 19, 30).

Mostrando e offrendo il Bambino Gesù, Maria ci presenta l’inizio e il compimento di ogni cosa. E ci invita a catapultarci dentro questa realtà. In tal modo, la nostra vita non è più soltanto il ripresentarsi e lo svolgersi, in maniera ripetitiva, di giorni, di avvenimenti, di realtà senza senso, ma è la possibilità di entrare in una nuova dimensione, in quella della pienezza del tempo dove si manifesta

«l'inizio e il compimento di tutto il bene che è nel mondo».

Nelle litanie lauretane, invochiamo la Madonna con un nome significativo: Rosa Mistica. Che cosa vuol dire questa espressione?

Nel terza cantica della *Divina Commedia*, Dante rappresenta il paradiso come la “mistica rosa”; un insieme di petali di una rosa bellissima e splendente al cui centro c'è il Mistero della Trinità. Maria prefigura la Rosa Mistica, indicando la bellezza del Paradiso, al centro del quale c'è il Mistero delle tre persone divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

«Quando venne la pienezza del tempo» (*Gal* 4,4) significa entrare, attraverso Gesù, il Figlio nato dalla Vergine Madre, *dentro la bellezza del mondo paradisiaco*. Il tempo cronologico e la storia umana non sono altro se non la via, il cammino per arrivare a godere di questa celeste realtà. E i giorni che il Signore ci offre sono i petali di questa mistica rosa.

In una bellissima poesia, *La rosa sfogliata*, Santa Teresa del B. Gesù parla della sua vita (alludendo anche a quella di ogni uomo) e la immagina come una rosa i cui petali sono i giorni, gli anni, il tempo che scorre. Questi petali, ad uno

ad uno, cadono e sembra che vadano a finire nell'insignificanza. In realtà, essi sono come il manto su cui Cristo, il Bambino Gesù, scende e pone i suoi piedi. I petali che sembrano destinati alla consunzione diventano il substrato su cui Gesù posa i suoi piedi.

Non vi sembra che dovremmo considerare la nostra vita proprio in questo modo? Il tempo passa, gli anni si susseguono e tutto sembra portare il peso dell'inconsistenza, della caducità e della fragilità.

Cosa significano gli anni che si susseguono e scorrono con un ritmo inarrestabile? Sono soltanto petali destinati a corrompersi e a finire nella spazzatura?

No! La caducità del tempo e della vita sono riscattati dalla presenza del Verbo Incarnato, di Gesù Bambino. I petali della rosa cadono perché il Re dei re, il Signore dei signori possa posare i suoi piedi, raccogliere i petali ad uno ad uno li, e prenderli con sé per formare la “Mistica Rosa”, la rosa del Paradiso.

Il tempo non va sciupato perché non è soltanto il rincorrersi delle ore, il monotono e identico ripetersi degli avvenimenti. In ogni petalo che cade, pur nella sua fragilità, c'è qualcosa di